



ALLUVIONE LIBIA

**Un anno dopo
l'emergenza**

INDICE

LA SITUAZIONE E LA RISPOSTA UMANITARIA	1
IL CONTESTO SOCIALE E POLITICO	2
L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA	4

Diritti immagini.


I diritti delle immagini sono di ANSA. La riproduzione al di fuori del presente documento non è consentita.

1. La situazione e la risposta umanitaria

Il 9 settembre 2023 la tempesta Daniel ha colpito la costa Nordorientale della Libia, provocando una quantità enorme di piogge che in pochissimi minuti hanno gonfiato torrenti, fiumi e corsi d'acqua, travolgendo case, strade, città ed interi villaggi. La tragedia più grande si è avuta nella città costiera di Derna, travolta dalle acque a causa del cedimento delle dighe a monte. Più di 250.000 persone hanno subito conseguenze pesanti da questa calamità, e quasi 6.000 hanno perso la vita (più di 11.000 secondo la Mezzaluna Rossa Libica).

La risposta all'emergenza da parte delle istituzioni e delle poche realtà della società civile presenti, si è concentrata sui bisogni più urgenti nei seguenti settori: igienico-sanitario e accesso all'acqua, alimentazione, salute e alloggio. Ad un anno dall'emergenza, l'intervento in queste aree resta particolarmente complicato a causa delle difficoltà di coordinamento sul campo, che non permettono alle organizzazioni umanitarie di intervenire a piena capacità, e dei gravi danni a strade e infrastrutture nelle aree colpite. La condizione delle popolazioni colpite resta critica ed i bisogni sono ancora elevati in tutti i settori. In particolare, per quanto riguarda la sanità, è sempre più evidente la carenza di attrezzature e personale preparato e la situazione critica nell'ambito della salute mentale con un'elevata diffusione di disturbi da stress post traumatico.

Territorio colpito COSTA NORD-ORIENTALE



Morti
5.923



**Sfollati
totali**
44.862



**Sfollati a
DERNA**
23.500



**Totale
persone
colpite**
250.000

2. Il contesto sociale e politico

Le alluvioni hanno colpito una popolazione già provata da oltre un decennio di ostilità e guerra civile, che vive in uno stato di profonda crisi. Il conflitto non solo ha distrutto case, edifici, infrastrutture e fonti di sostentamento, privando le persone delle loro proprietà, servizi, attività generatrici di reddito, ma ha anche creato una condizione di costante insicurezza, mancanza di ordine pubblico e un elevato numero di sfollati interni.

In Libia circa 823.000 persone, tra cui 248.000 bambini, necessitano di assistenza umanitaria a causa dell'instabilità politica, del conflitto e del deterioramento dell'economia. Si tratta di sfollati interni, rimpatriati, persone colpite dal conflitto, comunità ospitanti, rifugiati e migranti. I bisogni umanitari principali si concentrano sulla protezione e sull'accesso a servizi critici come l'assistenza sanitaria e l'istruzione, l'acqua potabile, i servizi igienici e i beni di prima necessità per la casa. La crisi ha colpito sia i libici che i non libici, con gravi necessità concentrate nelle aree urbane, soprattutto nelle regioni meridionali di Murzuq, Sebha e Al Kufra. Rifugiati, migranti e gruppi vulnerabili devono affrontare ulteriori problemi di protezione, tra cui violazioni dei diritti umani, discriminazione e accesso limitato all'assistenza sanitaria. Le comunità tawergha, i rifugiati e i migranti detenuti e coloro che vivono in insediamenti informali non possono tornare a casa o sono particolarmente vulnerabili.

A livello politico permane la divisione tra il Governo di accordo nazionale (GNA) in Tripolitania e l'Esercito Nazionale Libico del Comando Generale delle Forze Armate (LNA) in Cirenaica. L'impasse politica non fa che aggravare la crisi economica.



Nonostante il cessate il fuoco del 2020 sia ancora in vigore, permangono persistenti tensioni e sporadici scontri tra gruppi armati. La stagnazione del processo politico, unita al deterioramento dell'economia, ha portato a manifestazioni in molte aree della Libia occidentale, soprattutto a Misrata e Zaouiya, contro il Governo di Unità Nazionale.

Permangono importanti problemi di sicurezza interna: sparizioni forzate, rapimenti, scontri armati e violenze, a danno di popolazione locale e migranti continuano in tutta la Libia e alimentano un clima di paura.

La Libia continua anche ad essere paese di transito per migranti e richiedenti asilo, secondo l'OIM il numero di migranti nel paese si è alzato a 706.369 al mese di dicembre 2023 e rappresentano il 10% della popolazione totale.

La tempesta Daniel ha aumentato le tensioni tra gli attori dell'est e dell'ovest, in particolare riguardo alla negligenza dei funzionari e inefficienza dei servizi pubblici e la gestione dei fondi per la ricostruzione.

Subito dopo le alluvioni, infatti, era stato chiaro che anni di divisione politica del paese, corruzione e insufficienti interventi di manutenzione delle infrastrutture avevano contribuito alle conseguenze di un disastro naturale per il quale la Libia era fortemente impreparata.

A gennaio un rapporto della Banca Mondiale, delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea aveva stimato danni per 1,7 miliardi di euro e ipotizzato che il crollo delle dighe fosse dovuto in parte a come erano state progettate, basandosi su informazioni idrogeologiche obsolete, e in parte alla mancanza di manutenzione e investimenti. Il 28 luglio, un tribunale di Derna ha condannato con pene tra i 9 e i 27 anni di carcere dodici funzionari pubblici ritenuti responsabili del crollo delle due dighe durante le alluvioni. A tre dei condannati è stato ordinato di restituire le tangenti che avrebbero ricevuto, ha detto la procura generale di Tripoli; tra le altre accuse c'erano negligenza e spreco di denaro pubblico.



3. L'impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana ha da subito offerto solidarietà e vicinanza ai due vescovi della chiesa Libica, offrendo la propria disponibilità a sostenere interventi umanitari e socio-pastorali e attivato, al tempo stesso, una collaborazione con organizzazioni non governative presenti in loco. Sin dalla primissima fase della risposta all'emergenza, Caritas italiana ha avviato una partnership tutt'ora attiva e rinnovata con la ONLUS bolognese CEFA-il seme della solidarietà, che è attiva da diversi anni nel Paese. Frutto di questa collaborazione è il progetto TADAMUN, iniziato a ottobre 2023 e tutt'ora in corso fino alla fine dell'anno, ottobre 2024.

L'intervento si concentra su due attività principali: la distribuzione di kit alimentari e igienico-sanitari e sessioni di supporto psicosociale e primo soccorso psicologico.

Le distribuzioni si sono concentrate in supporto alla popolazione sfollata che da Derna si è spostata nelle zone di Tripoli, meno attenzionate dall'intervento umanitario, focalizzato principalmente nell'area Est. Infatti, la Risk Crises Committee, per il coordinamento della risposta all'emergenza, ha confermato che CEFA è divenuta l'unica organizzazione internazionale che continua a supportare le popolazioni sfollate nelle zone del Nord-Ovest, che al momento ammonta al 7% della popolazione sfollata, pari a circa 3.142 individui.

Le sessioni di supporto psicologico, invece, sono svolte in collaborazione con l'OSC libica PSS Team che nonostante le difficoltà di accesso a queste aree, a causa dei danni alle infrastrutture e delle difficoltà di ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle autorità locali, continua ad organizzare sessioni di supporto psicosociale e primo soccorso psicologico sia nelle aree del Nord-Est sia a Nord-Ovest, nello specifico nelle municipalità di Tripoli, Derna, Bengasi, Elbida-Shahat.



Nella tabella sotto riportata i risultati raggiunti durante la prima fase del progetto e i risultati attesi per la seconda fase:

PROGETTO TADAMUN (Ottobre 2023 – Dicembre 2024)					
Settori	Località	Risultati raggiunti (dati aggiornati al 31 luglio 2024)	Beneficiari Raggiunti (dati aggiornati al 31 luglio 2024)	Risultati Attesi	Beneficiari Previsti
Alimentare	Nord-Ovest	638 kit alimentari distribuiti	2.917 persone	520 kit alimentari	2.320 persone
Igienico-sanitario	Nord-Ovest	638 kit igienico-sanitari distribuiti		520 kit igienico sanitari	
Supporto psicosociale	Nord est e Nord ovest, compresa la municipalità di Derna	234 sessioni per il supporto psicologico e l'assistenza sociale. (sessioni di awareness, sessioni di supporto psicosociale, attività ricreative, training di Primo Soccorso Psicologico)	1.479 persone	Servizi di supporto psicosociale per circa 200 persone.	200 persone

**Totale
beneficiari**



Per la realizzazione di questi progetti, Caritas Italiana ha stanziato una somma totale di 462.000 euro. Ad oggi, l'ammontare dei fondi raccolti per questa emergenza (incluso il contributo straordinario della CEI) è circa 726.000 euro.

Grazie alla generosa somma raccolta, proseguirà nel lungo periodo l'impegno di Caritas italiana nell'assistenza umanitaria e nel supporto psicosociale a favore della popolazione colpita, ma anche a sostegno delle azioni sociali della Chiesa locale (vicariato apostolico di Bengasi e di Tripoli).

Si prevede, se le condizioni generali e politiche lo permetteranno, di aumentare gli interventi nei settori della riabilitazione e dello sviluppo, a sostegno delle situazioni di povertà cronica ulteriormente aggravate dall'emergenza.

L'impegno di Caritas italiana cresce anche in termini di risorse umane. Un'operatrice è infatti operativa da maggio 2024, con base a Tunisi, per il coordinamento dei progetti in Nord Africa, e potrà quindi coordinare e ampliare la risposta all'emergenza.

L'impegno di Caritas Italiana in numeri

12 mesi di intervento

462.000
di fondi spesi

762.000 €
i fondi raccolti



+4.400
le persone assistite



È possibile **contribuire agli interventi di Caritas Italiana** per questa emergenza, utilizzando il conto corrente postale n. 347013, la donazione on-line (*donazioni.caritas.it*), o bonifico bancario specificando nella causale **“Emergenza Libia”** tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma – Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma – Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma – Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma – Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119

Info
Caritas Italiana - Medio Oriente e Nord Africa
+39 06 66177405
mona@caritas.it

Info

Caritas Italiana – Medio Oriente e Nord Africa

+39 06 66177405

mona@caritas.it

Settembre 2024

